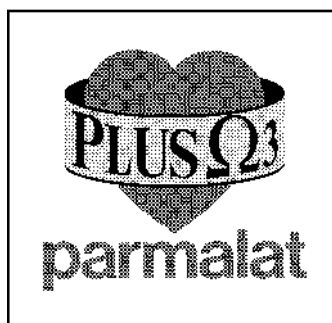




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 258
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

A CHE SERVE
UN LISTA
DEI SINDACI?

GIORGIO NAPOLITANO

Cari Enzo Bianco, Massimo Cacciari e Francesco Rutelli, l'annuncio della nascita di un movimento politico da voi promosso insieme con altri sindaci e con rappresentanti di diverse forme di impegno nella società civile, mi spinge a qualche riflessione - che consegno a questa «lettera aperta» - alla luce dell'esperienza che abbiamo vissuto in stretto rapporto negli anni del mio mandato, appena conclusi, di ministro dell'Interno.

Nell'assumere e nell'esercitare quell'incarico, ebbi fin dall'inizio il senso della straordinaria novità istituzionale e politica rappresentata dal ruolo e dall'impegno dei sindaci eletti direttamente dai cittadini. Ero stato nel 1993, da presidente della Camera dei deputati, partecipe nel modo più convinto della necessità di una riforma destinata ad andare ben al di là della sola, pur così importante modifica del sistema elettorale. Ma è stato nella responsabilità di governo attribuitami nei rapporti con i poteri locali che ho potuto toccare con mano gli esiti fecondi di quella riforma sia nel senso della stabilità, efficienza e trasparenza delle amministrazioni anche di grandi città, sia nel senso della forte e concreta funzione di interlocutori e protagonisti che i sindaci erano riusciti ad acquisire nella vita pubblica e su cui io potevo contare per assolvere il compito affidatomi nel Ministero Prodi. In questo spirito, guidato da questa convinzione, ho così incontrato dovunque in Italia, nell'arco di quasi due anni e mezzo, centinaia di sindaci di Comuni grandi e piccoli, e ciascuno di voi anche nella qualità di dirigenti dell'Anci e nella sede nuova, da me decisamente voluta, della Conferenza Stato-Città-Autonomie Locali.

SEGUE A PAGINA 2

Sì dei sindacati, via al patto sociale

D'Alema agli imprenditori: chiudete i contratti e investite per il lavoro

ROMA Disco verde anche dai sindacati, e il tavolo della concertazione con le parti sociali per il patto per lo sviluppo e il lavoro, dopo il sì degli industriali, riparte col vento in poppa. D'Antonio, Cisl: «La novità politica è la disponibilità del governo a legare la sua azione alla concertazione che ne costituisce l'asse strategico». Cofferati, Cgil: «La vera novità è che la responsabilità alla concertazione è condivisa da tutta la maggioranza». Il presidente del Consiglio incassa il risultato, ma non rinuncia ad incalzare gli industriali a far la loro parte anche sul terreno dei rapporti col sindacato: «Chiediamo agli imprenditori di investire, di aver fiducia nel futuro del Paese. Chiediamo loro anche di chiudere il contratto dei metalmeccanici». Intanto il Polo incalza il neoministro Amato: ha un mese per presentare un progetto di legge elettorale.

ALVARO MISERENDINO
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

IL FATTO



Nella Finanziaria sgravi sui mutui della prima casa

A PAGINA 4

CANETTI

IL CASO



Ciampi corregge: «L'economia frena Pil sotto l'1,8%»

A PAGINA 5

IL SERVIZIO

L'INTERVISTA



Cossutta: «Ci hanno seguito nel Pdc tesserati ed elettori»

A PAGINA 5

BENINI

SE C'È ACCORDO TRA GOVERNO E MAGGIORANZA

ROBERTO ROSCANI

Era l'appuntamento cruciale: dopo l'ok e persino gli entusiasmi seguiti ai primi incontri tra D'Alema e le organizzazioni imprenditoriali ieri era la volta dei sindacati. Apparentemente non dovevano esserci troppi problemi, ma nella realtà i segnali dei giorni scorsi non erano proprio incoraggianti. L'«esame» però il governo l'ha superato bene.

SEGUE A PAGINA 5

Clinton assolto, gli Usa dimenticano Monica

Il Sexgate non aiuta i repubblicani a vincere le elezioni di medio termine

PRIMO PIANO

Paura a Caserta fiamme nella Reggia

NAPOLI Fiamme nella Reggia di Caserta. Un incendio (sembra accertato non doloso) si è sviluppato nel tardo pomeriggio di ieri nel sottotetto del gioiello architettonico voluto da Carlo III di Borbone per competere con Versailles. Forse, ma è solo un'ipotesi, un corto circuito ha fatto scattare la scintilla che in pochi minuti si è trasformata in rogo all'interno dei locali ora disabitati ma destinati a diventare a gennaio gli alloggi degli allievi sottoufficiali dell'Aeronautica. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si

propagassero ulteriormente ma non è ancora possibile un bilancio dei danni. Sinistri bagliori sono stati visti uscire dalle finestre del lato destro dell'edificio illuminando il giardino aperto al pubblico, prima che entrassero in funzione i getti delle autobotti. «È un disastro», ha detto il sindaco Luigi Falco. Polemico l'ex ministro dei Beni Culturali Antonio Paolucci: «Sono i rischi della coabitazione con apparati estranei al patrimonio artistico».

A PAGINA 13

I SERVIZI



DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

NEW YORK Bill Clinton e i democratici hanno vinto le elezioni di «mid-term», anche se i repubblicani mantengono la maggioranza in Parlamento. Può sembrare un paradosso ma è la pura verità. La politica americana è un po' meno semplice di quanto si dice: spesso è arzigogolata e bizzantina quanto la nostra. I democratici hanno vinto le elezioni per quattro motivi: primo, perché sono riusciti a non perdere neppure un seggio al Senato, mentre le previsioni della vigilia e le promesse dei repubblicani dicevano che ne avrebbero persi almeno due, tre o forse anche cinque.

SEGUE A PAGINA 7

ORA SI TORNA A FARE POLITICA

CAROLE BEEBE TARANTELLI

Nelle elezioni di mezzo termine il partito del presidente in carica perde sempre seggi. Il fatto che i Democratici ne abbiano guadagnati è certamente degno dei titoli dei giornali. Ma c'è un'interpretazione più profonda da dare a queste elezioni: riaprono la partita della politica, che in anni recenti si è sempre di più avvitata su se stessa, come è testimoniato dall'ossessione, altrimenti incomprensibile, per uno scandalo così insignificante come il Sexgate. Insomma, dopo queste elezioni, il partito Repubblicano è davanti a un bivio: dovrà decidere se essere ancora dominato da un personale politico e una base estremista, integralista e isolazionista, che poco ha a che fare con il suo tradizionale blocco di potere, oppure se ritornare verso il centro dello schieramento politico, dove è sempre stato. Due dati dimostrano che i Repubblicani saranno costretti a fare questa scelta. Il primo è la vittoria dei figli di Bush, eletti perché capaci di parlare ai moderati e di aggiudicarsi una fetta della minoranza ispanica. Il secondo è il fatto che l'elettorato benestante, riserva di caccia da sempre dei Repubblicani, questa volta li ha abbandonati in numero significativo. Un partito Repubblicano isolazionista, che vota i finanziamenti per il Fondo Monetario soltanto all'ultimo minuto e perché costretto da Clinton, non rappresenta più questo elettorato. Inoltre il suo liberismo esasperato su questioni sociali come la sanità, l'istruzione e le pensioni, sposato con un interventismo ugualmente esasperato sui problemi di moralità individuale come l'aborto, non è molto «usabile» in un paese moderno e laico. Nei mesi prossimi, la spia della trasformazione di questo partito sarà la gestione del processo per l'impeachment di Clinton.

SEGUE A PAGINA 2

Lo sterminio nel Centro America

L'uragano e poi il vulcano: oltre 20mila vittime

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Lettera anonima

Non mi è sfuggita la nobiltà della lettera con la quale Pannella-Bonino chiedono scusa all'ex presidente Leone per le intemperanze della campagna che portò alle sue dimissioni. Mi è sfuggito, però, tutto il resto, a partire (bisticcio illuminante) dal significato letterale della lettera. La prosa insieme solenne e infiammata di Pannella fa ricorso a tutte o quasi le categorie della tragedia greca (il tradimento, il perdono, il potere, la «ubris»), ma non chiarisce, per dirla banalmente, con chi accidenti ce l'abbia. «Un assetto di potere e di prepoteri», «giustizieri vili che sono oggi più di allora padroni d'Italia», «offesa riuscita alla Costituzione e alla vita degli italiani»: a ranghi serrati, come le Valchirie in cavalcata, queste terrifiche figure retoriche travolgono il lettore, ma lo lasciano, alla fine, solo soletto con le sue domande. Chi è stato? Quando? Dove? Perché? Chi è il giustiziere vile che ha offeso la Costituzione e comanda oggi più di ieri grazie a un assetto di potere e prepoteri? Cossiga? La Dc? I comunisti? I giudici? Il Vaticano? La Spectre? La Rai? Tutti insieme? Almeno un nome ci sarebbe servito, in tanta tempesta, da appiglio. Così com'è la lettera di Pannella-Bonino è come una Catilina dove non si nomina mai Catilina. Forse è saltata una riga.

MIAMI Tremendo il bilancio delle vittime della tragedia causata dal passaggio dell'uragano Mitch in centro America. Oltre ventimila le vittime, soprattutto in Honduras e in Nicaragua. E la tragedia non ha ancora fine: un vulcano del Nicaragua ha ripreso la sua attività proprio vicino alla cima Casitas, dove migliaia di tonnellate di fango, spostate dall'acqua trascinata da un lago, hanno seppellito quasi 2.000 persone. Intanto l'uragano, che ormai è diventato una tempesta tropicale, si sta muovendo sul Messico e potrebbe arrivare, secondo le previsioni, sulla penisola dello Yucatan e in Florida verso il fine settimana. Al via gli aiuti umanitari dagli Stati Uniti e dall'Europa: per i primi soccorsi stanziati dall'Italia 15 miliardi.

A PAGINA 12

CIAI

I mondi spietati di Philip K. Dick

Domani con l'U «Independence day» e un libro dello scrittore



SERGIO COFFERATI

Il lettore occasionale, ancora di più di quello abituale, apprezzerà la scelta di accompagnare i quattro film della serie sulla fantascienza (domani in edicola «Independence Day») con racconti, articoli, notizie bibliografiche su Philip K. Dick. Come tutti vedremo, non esiste nessun rapporto diretto tra le pellicole e i testi letterari (con l'eccezione di Blade Runner tratto da «Do androids dream of electric sheep?», uno dei romanzi più affascinanti di Dick), ma questi racconti rappresentano un veicolo straordinario verso la Sf e nel contempo confermano come la collocazione di Dick nei confini della letteratura di genere sia una gratuita e arbitraria forzatura fatta ad uno scrittore capace di usare tecniche, linguaggi e ambienti come pochi altri.

In edicola la videocassetta a 14.900 lire

L'occasione colta

SEGUE A PAGINA 23

IL SALVAGENTE è in edicola
TEST: se non siete nati con la camicia vi aiutiamo a sceglierla
a sole MILLE LIRE

